



# RASSEGNA STAMPA 5 maggio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

# UNIVERSITÀ DI FOGGIA

## L'ATENEIO AL TEMPO DELLA PANDEMIA

### SECONDI IN ITALIA

Foggia dietro solo a Torino per i corsi online gratuiti. Un risultato straordinario. Nel sud ed in Puglia non c'è neanche partita

### STUDENTI AL CENTRO

Oggi al centro della didattica ci sono gli studenti, non più i docenti e il linguaggio degli studenti contempla una pluralità di media

# Limone: «Bravi docenti e studenti»

## Il rettore soddisfatto della risposta in tempi di Covid con ben 36 corsi a distanza

● Inizia una fase due anche per l'Università di Foggia. L'occasione per fare un bilancio di questo tempo sospeso.

**Rettore Limone, l'ateneo è chiuso per virus come tutti gli altri. Alle lezioni da casa, allo scambio che da fisico si fa digitale. Independentemente dalla sua riconosciuta competenza in materia, UniFG era pronta a questo tipo di operatività?**

«Nessuno purtroppo era pronto a gestire l'emergenza educativa generata da una pandemia che ha chiuso in casa un miliardo e mezzo di studenti in tutto il mondo. Ma grazie all'aiuto di tutti, al grande lavoro svolto dal nostro "Centro e-learning di ateneo" e da tutti gli addetti di ogni dipartimento, in pochi giorni abbiamo ampliato le capacità della piattaforma e-learning di ateneo. Siamo passati da un servizio di formazione a distanza rivolto a 5 corsi di studio e qualche master agli attuali 36 corsi di studio, 11 mila studenti e quasi 500 docenti e tutor. La risposta è stata straordinaria, con una resa, una tenuta e una qualità del servizio da fare invidia a quelle università che possono permettersi investimenti ben più importanti dei nostri. Giorni fa abbiamo svolto la prima seduta di laurea telematica, un lungo lavoro che però ha dato i suoi frutti e ha permesso a 45 candidati di diventare nuovi medici. Sempre in questo mese faremo laureare studenti di tutti gli altri dipartimenti, per non parlare delle procedure per lo "smart working" che abbiamo attivato subito dopo il primo DPCM dello scorso 4 marzo».

**L'Università di Foggia seconda in Italia per corsi gratuiti online, stando alla graduatoria del Sole 24Ore. Che**



Il magnifico Limone, la sede del rettorato di via Gramsci e la prima storica sede dell'ateneo foggiano



**patia degli studenti con i monitor a led?**

«La disputa in accademia è più accesa delle sue garbate osservazioni, ma credo che sia viziata da un difetto di pigrizia culturale. L'università occidentale è stata modellata sull'esempio dei gran-



di atenei tedeschi ottocenteschi. Gli atenei contemporanei proprio a causa di queste origini così nobili, vivono un conflitto esistenziale che per alcuni è lacerante. Nel loro DNA le università sono istituzioni di elite, pensate originariamente per riprodurre le classi dirigenti e oggi invece sono istituzioni di massa. Dal mio punto di vista la questione è semplice. La tecnologia non è affatto un problema, ma svela il problema più grosso che gli atenei devono affrontare. Oggi al centro della didattica universitaria ci sono gli studenti, non più i docenti e se il linguaggio degli studenti è ricco e contempla una pluralità di media i docenti devono mettersi a studiare e superare la liturgia dell'aula, la lezione intesa come conferenza. L'università humboldtiana non si poneva il problema

all'istruzione superiore, che non è solo un problema di borse di studio è invece soprattutto un problema di capacità di ascolto, adattamento e inclusione. Una tipica lezione frontale per trecento studenti affollati in un'aula, dal punto di vista didattico e neuropsicologico è una follia. Solo una frazione degli studenti "sopravvive" a questa didattica, paradossalmente vanno avanti nello studio solo quelli che sarebbero andati avanti anche senza l'università, cioè coloro che hanno le giuste risorse culturali e psicologiche. Un'università veramente democratica non può avere paura di confrontarsi con la cultura dei nativi digitali e deve impegnarsi a realizzare una didattica non standardizzata, diversa per le esigenze di ciascuno. Quando usciremo da questa emergenza andremo avanti con ancora maggiore determinazione nel nostro progetto di ibridare l'esperienza di aula con le nuove tecnologie, magari anche attraverso l'adozione di software di data-mining e di intelligenza artificiale».

### ECONOMIA

**Lo sdoppiamento potrà diventare una grande opportunità per tutti**

dell'eterogeneità degli studenti perché chi non rispettava gli standard restava semplicemente indietro. Il modello tradizionale trasmissivo funziona solo in un contesto elitario, oggi invece noi crediamo che per rispettare il nostro mandato costituzionale dobbiamo essere in grado di parlare la lingua dei nostri studenti, perché ogni studente perso rappresenta un fallimento».

**Ma l'e-learning è davvero la didattica più democratica oggi in circolazione?**

«Non credo affatto, ma certamente un ateneo contemporaneo deve porsi il problema dell'accesso

**Il nuovo ateneo Apulia a Lucera. Qualcuno dei suoi ha storto il naso, era proprio necessario dare la benedizione dell'Università di Foggia?**

«Si tratta di un ateneo privato, che se nascerà - l'autorizzazione è ministeriale, non dipende da noi - godrà di propria indipendenza. Privato vuol dire privato, cioè che in ogni caso non avrebbe risposto alla nostra volontà. In uno spirito di collaborazione, dunque, abbiamo accolto quella che per adesso è un'intenzione e perimetrato i confini di questa iniziativa, stabilendo per iscritto un patto che gli impedisce di istituire i nostri stessi corsi di laurea. Può darsi che qualcuno abbia avuto da ridire, è naturale: anzi, indica un forte senso di appartenenza al nostro ateneo. Ma a me, la strada intrapresa, appare l'unica sensata per difendere nel migliore dei modi la nostra autonomia».

**Il suo primo anno di mandato senza inaugurazione...**

«E' stato doloroso, abbiamo cercato di salvare almeno la discussione legata al tema del femminicidio, poi il DPCM ha chiuso le porte a ogni speranza. Ma ci rifaremo, appena tutto sarà finito recupereremo un po' di celebrazioni arretrate e faremo anche una grande festa per i laureati di questi mesi».

**Infine la scissione di Economia? Non si poteva evitare?**

«Il nuovo dipartimento è frutto di un'analisi approfondita che ha coinvolto colleghi di diversi settori disciplinari dell'ateneo. Come tutte le innovazioni abbiamo e avremo una pluralità di pareri e punti di vista. A mio avviso il nuovo dipartimento è un'opportunità. L'università non è mai statica. La lunga tradizione accademica italiana si fonda proprio sulla capacità di cambiare e adattarsi ai cambiamenti della società. La nascita di un nuovo dipartimento, così come nuovi corsi di studio o nuovi laboratori rappresentano la vitalità di un'università. Eventuali resistenze o gelosie interne potranno essere superate iniziando a lavorare sui progetti che uniscono tutta la nuova e ampliata area economica».

Filippo Santigliano

### SINERGIA CON APULIA

È un ateneo privato quindi indipendente meglio avere collaborazioni

**effetto le fa? Questo è un traguardo tutto "made in Limone"?**

«Mi ha fatto molto piacere, soprattutto per i colleghi che si sono resi disponibili e per il personale tecnico-amministrativo che ha compreso il senso di questa sfida. Rendere accessibile il sapere, trasformare le lezioni in opportunità è una chance che solo la rete può offrire. Siamo risultati secondi in Italia, dopo Torino e con un solo corso in meno. Ma soprattutto lontani da mega atenei come Roma, Bologna, Napoli e Bari, per citarne alcuni. Non lo considero un traguardo "made in Limone", non nel senso che lei simpaticamente intende. Lo considero un punto di partenza da cui si può fare ancora molto. Stiamo sperimentando da diversi anni le potenzialità della formazione a distanza in modalità mista, integrando cioè la qualità dell'esperienza formativa tradizionale in presenza con l'innovazione del digitale».

**Come fa un docente a conciliare il brusio delle lezioni col silenzio, a sostituire l'em-**

### ORIENTAMENTO

Da ieri all'8 maggio un primo passo, poi si proseguirà fino al 13 di maggio

● L'Università di Foggia apre le sue porte virtuali ai nuovi Open Day. Un ciclo di incontri per orientare e illustrare l'offerta formativa. Un format nuovo per conoscere Unifg.

Resta a casa ma pensa al futuro! Si chiama Open Day, ma dura molto più di un giorno. Fino al 13 maggio 2020 l'Università di Foggia invita a scoprire la sua offerta formativa senza muoversi da casa.

Un nuovo format pensato per incontrare studenti e famiglie e presentare i corsi di studio triennali e magistrali in modalità streaming, a seguito dei provvedimenti delle autorità competenti per ridurre la diffusione del contagio da Covid-19.

Basterà, infatti, un computer o uno smartphone per accedere alla piattaforma e-learning di Unifg (<https://elearning.unifg.it/>) o seguire le dirette streaming sui social istituzionali, per ascoltare Direttori e Docenti e partecipare alle virtual room interattive, con studenti senior, tutor ed esperti d'orientamento.

L'evento di apertura si è tenuto in diretta streaming sulla pagina Facebook Unifg

(<https://www.facebook.com/unifg.it/>), alla presenza del Magnifico Rettore Pierpaolo Limone e della Dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Maria Aida Tatiana Episcopo.

In corso fino all'8 maggio, l'Open day for a week, una settimana di dirette streaming, sempre sulla pagina Facebook Unifg, per presentare l'offerta formativa dei 6 Dipartimenti. Gli incontri si svolgeranno in presenza dei Direttori, dei Delegati all'orientamento, dei Referenti dei corsi di studio, dei tutor d'orientamento e dei rappresentanti degli studenti.



Daniela Dato

Successivamente, dall'11 al 13 maggio, saranno messe a disposizione di studenti e famiglie virtual room interattive, accessibili sulla piattaforma e-learning Unifg - Area Orientamento, che permetteranno di porre domande e chiedere chiarimenti personalizzati.

# L'open day via social per decidere il futuro

«Fin dai primi giorni di emergenza Covid-19 - dichiara la Delegata all'Orientamento prof.ssa Daniela Dato - abbiamo deciso, come Ateneo, di rimanere vicini ai nostri studenti e al territorio tutto. Perciò non è stato difficile trasformare questa difficoltà in un'ulteriore opportunità e immaginare nuove strategie di orientamento che per noi rimane una missione importante, soprattutto in questo momento difficile per le comunità. Abbiamo cercato il modo per aiutare gli studenti delle scuole a compiere delle scelte consapevoli e abbiamo pensato anche a tutti quegli studenti che dovranno fare la scelta, altrettanto importante, delle Lauree Magistrali. Oltre alle dirette streaming non rinunceremo al contatto diretto con studenti e famiglie offrendo nuove e alternative forme di interazione in aule virtuali, con orientatori e tutor informativi che potranno offrire risposte e chiarire dubbi per accompagnare scelte serene e colme di futuro».

L'invito è chiaro ed efficace: Resta a casa ma vieni trovarci. Troverai tutte le informazioni necessarie per conoscere e scegliere l'Università di Foggia: smart, seria, vicina a te.

**VIESTE** IL SETTORE A CAUSA DELLA PANDEMIA STA AFFRONTANDO UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

## Il salvataggio del turismo in 20 punti sos del «G20» a Governo e Regione

GIANNI SOLLITTO

● **VIESTE.** La pandemia non ferma l'attività del G20s, il sodalizio di cui fanno parte le località turistiche balneari più importanti d'Italia, tra cui Vieste unica in Puglia. Il G20s non si ferma e in questo cruciale periodo per l'economia turistica italiana che rischia il collasso, è più operoso che mai per formulare proposte e richieste al Governo centrale al fine di rilanciare il settore. Nelle ultime ore si sono svolti due incontri in videoconferenza per mettere nero su bianco le richieste da formulare per sostenere economicamente il comparto e individuare le misure necessarie nel tentativo di salvare una stagione turistica incerta e difficile.

Queste alcune delle le richieste avanzate dal G20s al Governo: proroga Naspi per i lavoratori del comparto turistico balneare fino all'apertura delle aziende del settore turistico; indennità per i lavoratori stagionali; esonero dal pagamento dei canoni demaniali nel 2020 e 2021; riduzione Imu per le attività produttive; sospensione mutui (anche quota interessi) e aperture di ulteriori linee di credito ad interessi agevolati per i prossimi 18 mesi; sospensione e proroga per altri 18 mesi di pagamenti tributi, rate di agenzie entrate e riscossioni, rate rottamazione; sospensione o rimodulazione per i prossimi 18 mesi dei pagamenti dei contributi dei dipendenti; reintroduzione per questa stagione dei voucher come strumento di flessibilità lavorativa; introduzione credito d'imposta per strutture turistico-ricettive; aumento delle quote dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni; rimodulazione del fondo di solidarietà per i comuni balneari per compensare il mancato gettito dei tributi locali, della tassa di soggiorno e altre entrate anche connesse al turismo; indispensabile rivedere le modalità di prelievo del fondo di solidarietà, se non addirittura sospenderle, per permettere di salvare il comparto turistico; rico-



noscimento dello status di «città balneare»; emissione di voucher turistici pagati dallo Stato che prevedano sconti su soggiorni, pedaggi autostradali, biglietti treni e aerei, costo benzina, al fine di incentivare gli italiani a fare vacanze in Italia; promozione coordinata con Enit per focalizzata sulle spiagge Italiane.

A livello locale sono derivate due delibere con le quali il Comune di Vieste ha provveduto a sospendere e differire i tributi locali e i parcheggi a pagamento. Inoltre, sul tavolo regionale è stato chiesto di attuare una promozione del territorio; la proroga dell'apertura delle scuole a ottobre; l'introduzione di un indennizzo a fondo perduto per le imprese al fine di coprire i costi ordinari di gestione; il sostegno al costo del lavoro per il comparto turistico; l'emissione voucher turistici.

**VIESTE**  
Il lungomare della città capitale del turismo in Puglia e tra le mete turistiche più frequentate in tutto il Paese

L'ANALISI ED È TENSIONE SUI CONTRATTI

# Sos Confindustria «Livelli di ricchezza indietro di 40 anni»

● **ROMA.** Per una economia che soffre una «caduta senza precedenti», con la produzione industriale italiana in calo di oltre il 50% in marzo ed aprile, il 4 maggio, il giorno atteso per l'avvio della fase 2, non segna una svolta netta. «La fine del lockdown non genererà un veloce recupero», avvertono gli economisti di Confindustria: «Le famiglie continueranno a essere prudenti e a risparmiare», «le imprese dovranno smaltire le scorte», «la domanda estera risentirà della contrazione corale dell'attività in Europa». Così «il secondo trimestre mostrerà una dinamica di Pil e produzione molto più negativa rispetto a quella osservata nel primo»: «c'è da attendersi una ca-

duta del Pil italiano di almeno 8 punti percentuali». Quindi Confindustria avverte: «È necessario fare di tutto per sostenere adeguatamente imprese e famiglie» perché «l'alternativa è un impoverimento generale e duraturo che ri-

porterà i livelli di ricchezza indietro di quarant'anni».

Il pressing degli industriali è sul Governo ma si apre anche un fronte nelle relazioni con i sindacati. La Cgil alza un argine: «In questa fase bisogna rafforzare e non indebolire il ruolo dei contratti nazionali, non solo per tutelare il salario dei lavoratori ma anche per affrontare i processi di cambiamento in atto», avverte Maurizio Landini. E la leader della Cisl, Annamaria Furlan, sottolinea: «Immaginare di aprire conflitti sulla contrattazione credo sia non solo sbagliato in questo momento ma assolutamente incoerente con il rilancio dell'economia e con il recupero della produttività». Rispondono al presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi, che nei giorni ha accennato all'esigenza di rivedere i tempi di lavoro (numero di ore al giorno, di giorni per settimana, di settimane l'anno), «in ogni impresa e settore al di là delle norme contrattuali».

**IMPRESE** Carlo Bonomi

# Liquidità alle Pmi, il tasso del credito garantito arriva al 2%

## AIUTI ALLE AZIENDE

Il rendistato su cui si calcola il tetto massimo fino a 25 mila euro sale all'1,31%

Patuelli (Abi): «Non è automatico che le banche aumentino i tassi»

Laura Serafini

Le domande per i prestiti fino a 25 mila euro garantiti al 100 per cento dallo Stato salgono a 52.313 per un importo erogato di oltre 1,1 miliardi. Ma da ieri c'è il rischio che salga anche il tasso di interesse applicato a quei finanziamenti. La Banca d'Italia ha pubblicato ieri la rilevazione del rendistato con vita residua 4 anni e 7 mesi - 6 anni e 6 mesi relativa al mese di aprile: è pari a 1,312 per cento, in aumento dello 0,3% circa rispetto al mese precedente. Il rendistato è una delle variabili fissate dal decreto Liquidità per stabilire il tetto massimo del tasso di interesse da applicare ai finanziamenti entro i 25 mila euro. Oltre al rendistato c'è uno spread fisso dello 0,2% oltre al differenziale tra il credit default swap delle banche a 5 anni e il cds per i titoli di Stato della stessa durata. Stando a quanto dichiarato dall'ad di Mcc, Bernardo Mattarella, nell'audizione presso la commissione di inchiesta sulle banche poco prima del 25 aprile, i tassi sui prestiti garantiti al 100% oscillavano tra un minimo dello 0,4% a un massimo dell'1,6 per cento. Fatte le proporzioni sulle soglie massima, ora i tassi potrebbe arrivare a circa il 2 per cento. Anche se non è scontato che questo avvenga automaticamente. Va detto che su gran parte dei prestiti il mese scorso il tasso è rimasto sotto la soglia massima dell'1,2% che era data dal rendistato di marzo (1,034%) più lo 0,2 per cento. Molti hanno preferito non tenere conto del differenziale del Cds di banche e titoli di Stato perchè si tratta di un indicatore che non esiste. Non c'è infatti un indice che calcola la media dei Cds delle banche a 5 anni, esiste solo il Cds di ogni sin-

gola banca. Dunque chiunque calcola quel valore lo fa con criteri discrezionali: sceglie magari le maggiori banche italiane, prende i Cds e calcola un valore medio. Il mese scorso questo calcolo ha tirato fuori uno 0,4% circa. Ma anche questo valore dovrebbe essere cresciuto ad aprile, per cui chi vuole restare nella parte alta della forchetta del tasso può anche superare il 2 per cento. Bisogna vedere, innanzi tutto, se le banche manterranno valida la stima di tasso preventivata al momento della domanda fino al momento dell'erogazione. Sappiamo che passa un certo lasso di tempo tra queste due fasi, perchè la domanda va poi lavorata e girata al Fondo di garanzia per le Pmi. Certo chi fa la domanda ora rischia di vedersi applicare un tasso più alto. «Non è automatico il fatto che le banche vadano ad aumentare i tassi di interesse», commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Le banche, del resto, sono in concorrenza e si muovono in base a scelte diverse: ce ne sono alcune che applicano un tasso fisso, altre variabile. Il tasso, poi, varia in base alla durata del prestito: i finanziamenti hanno una durata massima di 6 anni, ma possono essere richiesti per periodi inferiori. I prestiti a tre anni, la cui durata coincide con i finanziamenti Tltro della Bce, lo scorso mese hanno spuntato anche lo 0,3-0,4 per cento.

Il flusso delle domande dalle banche al fondo ha segnato un'accelerazione nel week end del primo maggio: si è passati da 37 mila domande del 30 aprile a 52 mila domande del 3 maggio.

«È un risultato di rilievo perché fa riferimento a giorni festivi, come venerdì primo maggio e domenica 3 maggio - osserva Patuelli -. Un incremento di 15 mila domande in tre giorni che testimonia il grande impegno profuso dalle banche».

Cominciano a crescere anche le domande per gli altri finanziamenti superiori a 25 mila euro ed entro i 5 milioni di euro, sempre gestite per la copertura dal Fondo di garanzia delle Pmi: a domenica sera le domande erano circa 25 mila per un importo erogato di circa 3,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

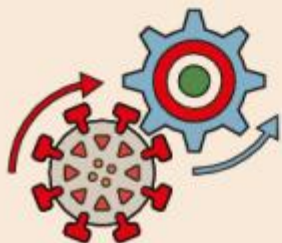


Lo sceicco bianco. Il film di Federico Fellini girato nella spiaggia di Fregene, sede del ristorante della famiglia Mastino

# Protocollo di sicurezza modellabile a misura d'azienda

## VIRUS E RIPRESA

### LAVORO



Misure condivise a livello nazionale integrabili dalle singole imprese

Verifica dell'applicazione tramite un comitato interno o territoriale

**Giampiero Falasca**  
**Matteo Prioschi**

L'applicazione all'interno delle aziende di un protocollo contenente le misure di sicurezza volte a ridurre il rischio di contrarre il Covid-19 è un adempimento chiave nel percorso, abbastanza caoti-

co, che accompagna l'avvio della cosiddetta fase 2.

Nel sistema delineato dal Dpcm del 26 aprile, infatti, tutte le aziende autorizzate a riaprire da ieri (quelle contenute nel corposo allegato 3) non devono effettuare alcuna comunicazione (come accadeva sulla base della disciplina precedente) e non sono soggette a controlli preventivi, ma sono chiamate a rispettare uno specifico impegno: applicare le misure di sicurezza condivise concordate tra le parti sociali a livello nazionale.

Questo adempimento è previsto dall'articolo 2, comma 6, del Dpcm, dove si stabilisce che le imprese le cui attività non sono sospese «rispettano i contenuti del Protocollo» sottoscritto il 24 aprile tra Governo e parti sociali (e di quelli speciali per cantieri e logistica, relativamente alle imprese di questi settori). La stessa norma fissa una sanzione molto dura per il caso di mancato rispetto dell'obbligo: si prevede, infatti, la sospensione dell'attività «fino al ripristino delle condizioni di sicurezza».

Il Dpcm fissa un percorso flessi-

bile per il rispetto dell'adempimento. In generale, ciascuna impresa può limitarsi a rispettare il protocollo nazionale, adottando le misure di precauzione ivi indicate; tuttavia, ogni azienda può integrarle con altre equivalenti o più incisive, qualora valuti necessario e opportuno rinforzare le misure in relazione alla propria organizzazione.

Per attuare il proprio piano di sicurezza, l'impresa definisce un proprio documento, nel quale devono essere elencate le misure anti contagio: tale documento seguirà l'impianto del protocollo definito a livello nazionale, adottato in relazione alle caratteristiche dello specifico contesto produttivo. Tale scelta deve essere compiuta dall'azienda «previa consultazione delle rappresentanze sindacali aziendali»: secondo tale impostazione, le scelte in materia di sicurezza restano di competenza del datore di lavoro, ma viene assegnato un ruolo consultivo ai rappresentanti dei lavoratori.

Il protocollo del 24 aprile stabilisce anche un meccanismo di aggiornamento delle misure di sicu-

rezza adottate dall'azienda.

Si prevede, infatti, la costituzione di un apposito comitato, nel quale sono presenti le rappresentanze sindacali aziendali e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Ovviamente, tale organismo dovrà essere costituito solo ove le rappresentanze sindacali sono presenti, non potendosi materialmente procedere in mancanza.

Per i settori che tradizionalmente hanno sviluppato sistemi di concertazione su un livello diverso da quello aziendale, si prevede la possibilità di svolgere il confronto all'interno di organismi costituiti a livello territoriale.

Nel complesso, queste misure assegnano alle relazioni industriali un compito importante in materia di sicurezza sul lavoro: non viene introdotta una forma di cogestione della sicurezza, che resta saldamente in mano ai datori di lavoro, ma vengono rinforzati i meccanismi di discussione e consultazione sulle misure di prevenzione della salute, allo scopo di rafforzare la loro efficacia e condivisione tra i lavoratori.